

Presidente della Federcalcio che è anche deputato andrà spontaneamente dal giudice per il caso Peruzzi-Carnevale

Doping: Matarrese teste volontario va sotto torchio

ROMA. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha deciso di presentarsi volontariamente davanti al sostituto procuratore Salvatore Vitello, per essere interrogato nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte violazioni della legge per gli illeciti sportivi segnalati dal pubblico ministero Silverio Fiso (inchiesta sui casi-doping Maradona, Carnevale e Peruzzi).

Prima di partire per Rotterdam, dove ieri sera ha assistito alla finale di Coppa Coppe (e oggi partecipa alla riunione per il premio «Fair play» dell'Uefa), Matarrese ha dato così incarico al penalista Giuseppe Gianci, membro della Commissione d'appello federale (Ca) della Figc, di concordare con il magistrato i tempi dell'audizione spontanea che dovrebbe avvenire nella prossima settimana, assieme a quella del presidente Caf, Livio Paladino.

Secondo quanto ha informato l'ufficio stampa della Federcalcio, l'on. Matarrese, ha preso la decisione per accelerare l'iter dell'inchiesta in quanto (in base al codice di procedura penale) l'interrogatorio di un deputato può svolgersi soltanto su spontanea presentazione dell'interessato oppure dietro richiesta di autorizzazione a procedere da parte del giudice. L'interrogatorio

dei presidenti della Figc e della Caf, da parte del giudice Vitello, si riferisce alla mancata segnalazione alla magistratura dei casi di doping accertati dalla Federcalcio.

Intanto, sul fronte della squalifica del campo di San Siro (in seguito ai disordini di Inter-Sampdoria del 5 maggio) communiata in multa dalla Disciplina (60 milioni), senza successivamente impugnata da Matarrese, non si registrano sostanziali novità. In Federcalcio si è ancora in attesa della trasmissione degli atti del procedimento per poi chiedere alla Caf, entro 60 giorni, il ripristino della sentenza di primo grado. Si è avuta peraltro un'ufficio conferma dell'intenzione di Matarrese di trasferire nel prossimo anno la Disciplina da Milano a Roma, nell'ambito di una prevista ristrutturazione, anche logistica, dei tribunali del calcio.

Nessun fatto nuovo è emerso finora anche in ordine alla sospensione dell'arbitro D'Elia in seguito al suo deferimento alla Disciplina. Ma per le accuse all'ex presidente Campanelli, al suo incontro torinese col d.g. Luciano Moggi e alla sua presunta candidatura alla presidenza dell'Avellino. Naturalmente l'arbitro sarmatiano non figura tra i fasci designati a dirigere le partite di domenica prossima.

U.S.

Un ritorno trionfale dopo 5 anni di esilio

Sette anni dopo gli inglesi tornano sul trionfo d'Europa. Dopo la lunga squalifica seguita alla strage dell'Heysel, maggio 1985, l'Uefa aveva deciso quest'anno la riammissione dei club d'oltremare. E al primo colpo il Manchester United, l'ultima squadra inglese a conquistare una coppa europea era stato il Liverpool nel 1984. Una partita che è rimasta nella memoria dei tifosi italiani: la Roma che ospitava in casa la finale fu superata ai rigori dal «red» di Dalglish, Rush e del portiere Grobelaar. Il calcio dell'Union Jack mette in bacheca il ventiduesimo. Vediamo nel dettaglio il bottino: otto coppe dei Campioni con Liverpool (4), Nottingham Forest (2), Manchester United e Aston Villa una volta ciascuna. Cinque coppe Coppe con Tottenham Hotspur, West Ham, M.City, Chelsea ed Everton. Nove Uefa con Leeds (2), Newcastle, Arsenal, Tottenham (2), Ipswich, Liverpool (2).

Il Manchester United ha battuto 2-1 il Barcellona nella finale di Coppa delle Coppe, giocata ieri a Rotterdam. Una doppietta di Mark Hughes, un ex, ha consegnato agli inglesi il trofeo. Dell'olandese Koeman il gol dei catalani. I peggiori in campo, i portieri Busquets e Sealey, sono stati i veri protagonisti: dai loro errori sono scaturite le reti di una gara brutta nel primo tempo e decollata solo a metà ripresa.

FEDERICO ROSSI

ROMA. Porter si nasce, non si diventa. Recita così un vecchio detto del calcio, e ieri sera si è capito il perché. Nella vittoria del Manchester, che ha siglato alla grande il ritorno in Europa degli inglesi, ci sono state infatti le oscenità commesse dal numero uno catalano. Busquets, un esordiente dal passato di centravanti: le sue uscite da clown hanno regalato agli avversari la Coppa delle Coppe. La favola, però, non finisce qui: c'è anche il suo portiere, Mark Hughes, che con la sua doppietta si è preso una rivincita su quel Barcellona dal quale era stato cacciato nell'88, dopo diciotto mesi di tormento. Il gallese è stato il signore della partita. Due gol, un terzo fallito per il placcaggio di un avversario, una serata, al suo destino insomma a essere raccontata ai nipotini.

Si comincia nel frattempo. «De Kulp» rumoreggia già da un paio d'ore. L'atmosfera è molto inglese: cielo grigio,

temperatura che fa venire i brividi ai muscoli. L'agonismo del Manchester mette subito in difficoltà la maggior tecnica del Barcellona. Sono stranamente timidi, i catalani, ma hanno le loro ragioni: fuori il bulgaro Stoichkov, infortunato, fuori anche gli squalificati Amor e, soprattutto, il portiere Zubizarreta, uno dei grandi vecchi del calcio iberico. Busquets, il sostituto, è, come detto, un esordiente dal passato molto curioso: faceva il centravanti, ma a un torneo di calcio lo schierarono fra i pali. Lo notò Crujeff, lo portò al Barcellona e pian piano questo giovanotto di ventidue anni è arrivato a fare il dodicesimo. I catalani si raccolgono allora nella loro metà campo ed evitano avventure pericolose. La difficoltà del «Barça» viene però trafita in un paio di occasioni e il Manchester sfiora il gol di un amen. Prima c'è un contropiede di linca, che si invola verso la porta di Busquets e solo davanti al

MANCHESTER U.-BARCELONA 2-1

MANCHESTER U.: Sealey, Irwin, Blackmore; Bruca, Phelan, Pallister; Robson, Ince, McClair, Hughes, Sharpe. (12 Walsh, 13 Donaghy, 14 Webb, 15 Robins, 16 Wallace).

BARCELONA: Busquets; Nando, Alessanco (72 Pinilla); Koeman, Ferrer, Baquero; Golicochea, Eusebio, Sallinas, Laudrup, Beguiristain. (12 Angoy, 13 Serna, 14 Herrera, 15 Soler).

ARBITRO: Karlsson (Svezia).
RETI: 67' e 75' Hughes, 79' Koeman.
NOTE: Seta fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 47mila. Ammoniti Baquero (Barcellona) e Robson, Manchester U.). Espulso Nando (Barcellona).

numero uno catalano spedisce in curva. Un paio di minuti dopo, altra azione pericolosa degli inglesi: dribbling travolgente di Lee Sharp, la difesa catalana ci mette una pezza e salva. Dopo queste due fiammate, si torna al tran tran di partenza. Il Manchester cerca di graffiare, ma il corriere sarmatiano toglie lucidità agli attaccanti inglesi.

Primo tempo fiacco, insomma, e la ripresa pare avviarsi sul copione visto per quarantacinque minuti. L'impressione è che solo un incidente di percorso possa alterare l'equilibrio. E l'errore arriva, al 67 per l'esattezza. C'è una punizione di Robson dieci metri fuori dall'area, il portiere catalano Busquets esce, ci ripensa, torna indietro, Bruce colpisce di testa e Hughes dà il colpo di grazia. La gara decolla. Il Barcellona esce dal guscio, ma gli va male. Il Manchester alla prima

Berlusconi saluta Sacchi «Meglio tenere Van Basten»



«Va via lui, io non l'ho cacciato. Così il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, ha ufficializzato l'addio alla squadra rossonera di Arrigo Sacchi (nella foto), rispondendo ai tifosi milanisti, che lo avevano atteso al termine di un dibattito avvenuto al congresso Psdi di Rimini. «Con il Milan - ha aggiunto Berlusconi - Sacchi ha vinto tutto, e lui vuole andarsene in cerca di altri stimoli. Scegliere fra Sacchi e Van Basten? Io scelgo Van Basten. Schillaci? Non verrà, non ci interessa. Ritardare ancora resterà con noi: uno come lui è fondamentale per il Milan».

De Napoli stop due giornate Arbitri: Lanese per Samp-Lecce

De Napoli, campionato finito, il centrocampista del Napoli, espulso domenica scorsa dopo una «zuffa» con il juventino Marocchi, è stato infatti squalificato per due giornate. Gli altri provvedimenti del Giudice sportivo: uno stop ciascuno per Biliardi (Atalanta), Di Gennaro (Bari), Orlando (Fiorentina), Riedle (Lazio), Costacurta (Ravenna), Fiorentini (Pisa) e Nela (Roma). In serie B, in seguito agli incidenti avvenuti durante Salernitana-Foggia, è stato sospeso per un turno il campo dei pugliesi. Gli arbitri di serie A di domenica: Atalanta-Genoa, Longhi; Bari-Milan, Amendola; Bologna-Cagliari, Trentalanger; Fiorentina-Torino, Staloggia; Inter-Lazio (sabato) Corradi; Juventus-Pisa, Cincipini; Parma-Cesena, Feliciani; Roma-Napoli (sabato), Beschini; Sampdoria-Lecce, Lanese.

Caso-Albese Caffè e doping Parte l'inchiesta giudiziaria

In moto in seguito alla relazione medica consegnata al magistrato dal direttore dell'ospedale di Alessandria, dove i cinque atleti erano stati ricoverati domenica scorsa, prima dello spargimento retrocessione col Libama. Le analisi avevano riscontrato una notevole presenza nel sangue di caffeina e (ma servivano ora le controanalisi) tracce di anfetamine. Sul piano della giustizia sportiva, l'inchiesta non rischia poco: potrebbero essere accusati di violazione del principio di legalità, ma non di doping, non avendo preso parte alla partita.

Benvenuti visita Monzon in prigione: «E in forma ring»

Nino Benvenuti ha mantenuto la promessa e si è trovato in prigione Carlos Monzon, che proprio l'anno fa decretò a Montecarlo la fine della carriera del pugile argentino. Benvenuti ha visitato l'ex campione argentino - condannato per omicidio - in carcere a Montecarlo. L'incontro è durato un quarto d'ora. Uscendo, Benvenuti ha detto: «Carlos sta benissimo. L'ho trovato tranquillo e fisicamente a posto».

Basket Finale scudetto Philips-Phonola oggi il terzo atto

Philips Milano e Phonola Caserta, stasera il terzo atto. Una vittoria ciascuno (99-90 il primo match per i milanesi, 94-80 martedì scorso per i casertani) e il secondo scudetto quindi più aperto che mai. La partita di oggi, in casa della Philips, è una tappa fondamentale per il tricolore: «La terza gara, sull'1-1, è sempre quella più delicata», dice Antonello Riva, coachino della Philips. Il coach dei milanesi, D'Antoni, ha trascorso la mattinata di ieri a ripassare in cassetta gli errori commessi dai suoi martedì, poi ha diretto un allenamento basato sugli schemi. Riposo completo, invece, per la squadra di Marcellini, già da ieri a Milano.

F1: le prove sul nuovo circuito Alesi il migliore

Jean Alesi ha realizzato ieri il miglior tempo nella seconda giornata di prove sul nuovo circuito di Nevers Magny Cours, che ospiterà quest'anno il Gp di Francia. Quinto tempo per l'altro francese Prost, sesto per il campione del mondo Senna, molto vicino con la nuova pista: «è molto difficile, con due curve a spigolo di cui non si vede l'ingresso e, quando si è dentro, l'uscita. La visibilità è scadente».

ENRICO CONTI

Soldi e sport. La Finanza indaga sul procuratore più famoso del calcio Caliando, dai piedi d'oro di Baggio ai segreti violati in cassaforte

Abbandonato da Galia e snobbato Baggio, due dei campioni più famosi della sua scuderia; osteggiato dal mondo del calcio, Antonio Caliando si trova in questi giorni nel mirino della Guardia di Finanza. È sospettato di reati fiscali che riguarderebbero le sette società del suo impero finanziario. Il re dei procuratori, soprannominato nell'ambiente sportivo «lo squalo», gestisce un patrimonio di oltre 110 miliardi.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Falsità nei registri», «distruzione di documenti», «false fatture», Antonio Caliando, il procuratore d'oro di alcuni dei più noti calciatori del campionato (Schillaci, Baggio, Caniggia) si è trovato improvvisamente al centro di un'inchiesta fiscale del procuratore capo della repubblica di Modena, Walter Boni, sull'attività delle sette finanziarie attraverso le quali gestisce un patrimonio sportivo di oltre 110 miliardi. Le indagini hanno preso la via lunedì scorso quando la Guardia di Finanza ha fatto irruzione negli uffici dell'International Public Sport, il quartier generale dell'impero finanziario di Caliando, e ha

sequestrato tutti i documenti relativi alle molteplici attività del manager. Controllati anche gli uffici di Barend Krausz, braccio destro del Papeiron de Papeiron dei procuratori fino a un paio di settimane fa, al quale era stata affidata la gestione della Gta, una società consorella del gruppo.

L'indagine è partita da lontano, nell'ambito di un'inchiesta più ampia relativa al riciclaggio del denaro sporco in Emilia - spiega il Procuratore capo, Walter Boni - «Soltanto quando ho avuto forti sospetti e i miei colleghi sulle attività dell'International Public Sport ho disposto le perquisizioni degli uffici delle finanziarie di Ca-

liando e il sequestro di tutti i documenti. Tre i reati di cui è sospettato: falsità nei registri, distruzione di documenti ed emissioni di fatture per operazioni inesistenti. Ora vaglierò tutto con molta calma». Secondo il nuovo codice di procedura penale, dal momento della perquisizione Caliando è «indagato»: il mandato di perquisizione che l'ha colpito lunedì equivale infatti ad un avviso di garanzia.

L'accertamento fiscale della Guardia di Finanza è caduto, per una serie di strane coincidenze, in un periodo durante il quale il nome di Caliando è stato al centro di indiscrezioni per altri fatti, sportivi e non. Lo Juventus Galia, fino ad un mese fa «assistito» della Public International che ne gestiva tutti gli affari (dal trasferimento da una società all'altra alla rinegoziazione del suo contratto con la Juve), ha abbandonato Caliando. Roberto Baggio, la pepita d'oro della cassaforte del manager di Modena, sembra intenzionato ad imitarlo, insoddisfatto dei servizi di Caliando, soprannominato poco



Baggio furioso: «Non chiedo soldi per i premi»

TORINO. Roberto Baggio si è detto «drammaticamente sconvolto» per la notizia, riportata da alcuni quotidiani, secondo la quale avrebbe chiesto 20 milioni di lire per andare a ritirare a Padova il premio «Gattamelata d'oro». Il fantasma della Juventus ha replicato, scartando in gran parte sul suo procuratore Antonio Caliando tutte le responsabilità: «Sarebbe in contrasto con la mia concezione di vita. Non ho mai gestito alcun contratto in prima persona, né ho mai mercanteggiato vantaggi. E soprattutto non ho mai avuto contatti diretti

La promessa di un ex «A Wimbledon vedrete il vero Bjorn Borg...»

ROMA. Bjorn Borg non ha più fretta di tornare sui campi del circuito. Ha capito che deve ricostruire il suo gioco e fare un passo alla volta. Si è affidato ai suoi amici di un tempo, Paolo Bertolucci e Adriano Panatta, e segue i loro consigli. Sarà ancora a lungo al centro di Riano Flaminio: «Sinché non sarò padrone della nuova racchetta. È questo il problema principale. Ne sto provando alcune di diverse misure e devo abituarli ai nuovi colpi. Il rientro agonistico? Non lo so con certezza. Certo dovrò rinunciare a giocare a Parigi, ma spero di essere in forma per Wimbledon». Ecco, l'orso svedese annuncia il suo programma, il piano concordato con gli ex finali e con Antonio Dal Monte, filo-ricercatore del Comitato olimpico italiano che ha lavorato in passato con Francesco Moser e Diego Maradona. Non si sottrae, il pro-



Bjorn Borg ieri mattina con la moglie Loredana Berté

Tennis. Continua la strage dei big: dopo Becker e Agassi fuori anche Sampras e Ivanisevic Campioni di passaggio a Roma: il pubblico s'aggrappa a Caratti che si sdebita vincendo

Foro Italice? No, vado a via Veneto

Continua l'ecatombe dei migliori agli Italian Open di tennis. Dopo i forfait di Lendl, Forget, Becker, è la volta delle eliminazioni facili: alle illustri uscite di Agassi e Ivanisevic al primo turno sono seguite quelle di Svensson e Sampras al secondo. Un vuoto nel tabellone ma soprattutto nel gioco. Di qui accuse all'organizzazione e via libera a Cristiano Caratti, super-terte italiani agli ottavi di finale.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Si consola l'orgoglio nazionale costretto a trionfare sull'antefata pochezza di un torneo sempre più preda degli abbandoni illustri. Cristiano Caratti si apre la strada degli ottavi di finale sbarazzandosi senza problemi del francese Cedric Pioline, ripescato dalle qualificazioni per prendere il posto dell'infortunato Boris Becker. Un match, il suo, durato poco meno di due ore, giocato in suppli- ce, quello con il terzolo ar-

gentino Jajte. «In più - dirà - sono molto nervoso, sento la responsabilità di dover andare avanti. Ma bisogna vincere anche quando si gioca male». Suo avversario oggi sarà l'australiano Richard Fromberg, il giocatore che da solo ha fatto i due punti nell'incontro di semifinale di Coppa Davis perduto con la Francia e che qui è già passato sulla pelle di Patrick McEnroe e di Alexander Volkov, quest'ultimo vincitore di Caratti a Milano nel torneo del febbraio scorso. Caratti, intanto, è l'unico italiano rimasto in gara: si sono congedati da questi Internazionali così vari per il nostro tennis, anche Stefano Pescosolido, battuto ieri sera dal sovietico Cherkasov, e Renzo Furlan, liquidato dal tedesco Jelen. Continua intanto la polemica sui ritiri eccellenti. Tra i nomi annunciati, vere incertezze, inviti dell'ultimo ora, star convinte biglietti alla mano, gli Open del Foro Italice presentavano un tabellone mai visto. Tranne Stefan Ed-

berg che per la terra rossa ha sempre avuto antipatia, gli altri c'erano tutti: Ivan Lendl, Boris Becker, Guy Forget, e André Agassi, Goran Ivanisevic, Brad Gilbert, ecc. Hanno rinunciato, hanno fatto la loro appartenenza per onore di firma. Gli ultimi attestati, l'americano Peter Sampras, il vincitore della Grande Slam Cup '90, se l'è filata ieri all'inglese Iannoni al francese Fabrice Santoro il compito di vedersela oggi col connazionale Henri Leconte, uno degli ultimi estrosi del servizio-volley. Match piatto, senz'anima il suo. Serie di schiacci all'organizzazione romana che, importante, ha visto l'uscita di altri favoriti. Lo svedese Jonas Svensson, ad esempio, per mano di Alberto Mancini, l'argentino vincitore degli Internazionali d'Italia dell'89, ma al quale è stato incredibilmente rifiutato l'invito. Tabellone monco quindi e chances distribuibili tra le seconde e terzo linee. Giocatori da fondo campo che non disegnano di su-